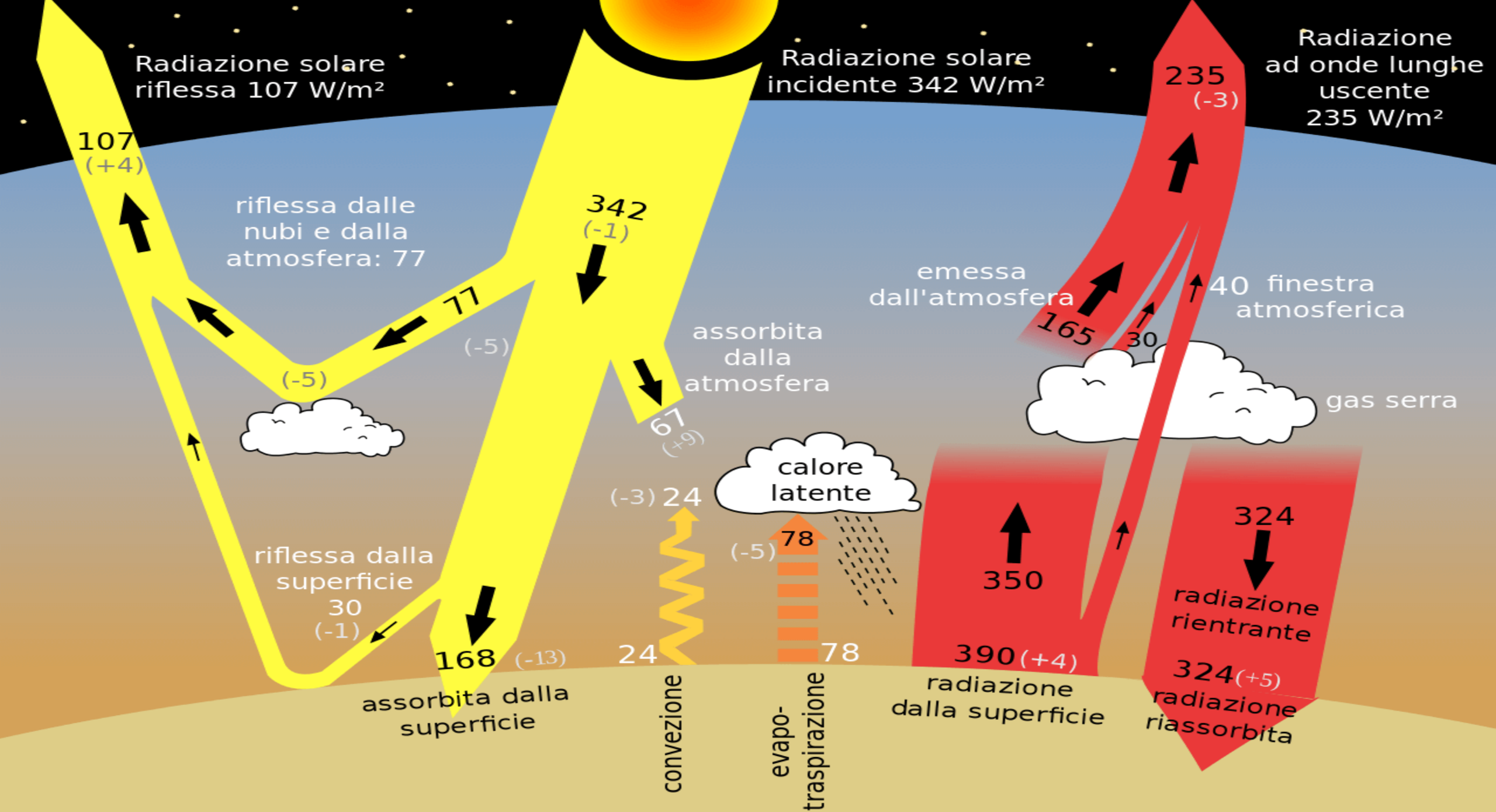


CAMBIAMENTI CLIMATICI E LO SCIoglimento DEI GHIACCIAI

La principale causa dei cambiamenti climatici è la combustione di combustibili fossili come il petrolio, il carbone e il gas naturale, che emettono gas a effetto serra nell'atmosfera. Anche altre attività umane, come l'agricoltura e la deforestazione, contribuiscono alla loro espansione. L'uomo esercita un'influenza crescente sul clima e sulla variazione della temperatura terrestre, ci sono alcune attività che aggiungono enormi quantità di gas serra a quelle naturalmente presenti nell'atmosfera, incrementando l'effetto serra naturale e determinando così il fenomeno del riscaldamento climatico globale. I gas serra sono chiamati così in quanto agiscono un po' come il vetro di una serra, catturando in calore emesso dalla Terra dopo la ricezione dell'energia solare impedendogli di ritornare nello spazio (intrappolandolo quindi nell'atmosfera). Ad esempio ne abbiamo altri come la CO₂ è un gas serra prodotto soprattutto dall'attività umana ed è responsabile del 63% del riscaldamento globale causato dall'uomo ci sono altri gas serra vengono emessi in atmosfera in quantità minori ma hanno una capacità serra molto maggiore di quella della CO₂ ad esempio il metano che causa molti danni alla salute dell'ambiente.



LO SCIoglimento DEI GHIACCIAI

(Scioglimento dei ghiacciai, cosa possiamo fare per fermarlo) Quello dello scioglimento dei ghiacciai è uno degli effetti più evidenti dei cambiamenti climatici in atto. Le attività dell'uomo, in particolare l'immissione in atmosfera di gas serra e altre sostanze inquinanti, stanno comportando un aumento delle temperature a livello globale e una sensibile riduzione dei ghiacci sia all'Artico che in Antartide. Ma cosa causa questo fenomeno, quali sono le conseguenze sull'uomo e sugli animali e cosa fare per fermarlo? (Scioglimento dei ghiacciai: le cause) Il fenomeno dello scioglimento dei ghiacci viene studiato ormai da diversi decenni, in particolare a partire dagli anni '70, quando la riduzione ai Poli si è resa più veloce ed evidente. Questa alterazione ambientale non è però ravvisabile unicamente all'Artico e in Antartide, ma anche sui grandi ghiacciai montani di tutto il mondo. Sono circa 15 i milioni di chilometri quadrati oggi ricoperti da ghiaccio sul Pianeta, pari a circa il 69% dell'acqua dolce del globo. Dalla seconda metà del 1900, la quota di ghiacciai persa ogni anno è cresciuta a una velocità sempre maggiore. Secondo alcune rilevazioni condotte dalla Nasa, sono 300 miliardi le tonnellate di ghiaccio che scompaiono ogni anno a ridosso del Polo Nord, mentre circa 130 i miliardi al Polo Sud. A queste vanno aggiunti anche circa 35 miliardi annui dovuti alla scomparsa di molti ghiacciai di montagna. Dati in continuo peggioramento, così come dimostra il record storico negativo raggiunto nel 2019: solo 3.82 milioni di chilometri quadrati rimasti congelati nell'Artico. (Tartarughe marine e orsi polari: le specie più a rischio) Tante specie di animali accusano già le prime conseguenze dei cambiamenti climatici e dello scioglimento dei ghiacciai. In particolare due specie sono particolarmente sensibili: gli orsi polari e le tartarughe. Negli ultimi anni la cronaca ambientale riporta sempre con più frequenza l'avvistamento di orsi polari molto magri in cerca di nutrimento in zone precedentemente inesplorate: l'aumento delle temperature sta rendendo sempre più difficile la ricerca di prede, così questi plantigradi sono costretti a rinunciare a nutrirsi per diverse settimane, data la scomparsa di pesci e foche e devono compiere percorsi più lunghi per la ricerca del cibo, per un dispendio eccessivo di energie. L'aumento dei livelli dei mari sta inoltre modificando l'habitat naturale delle tartarughe, costrette a spostarsi a latitudini più favorevoli pur di sopravvivere. I cambiamenti climatici colpiscono questi animali soprattutto sul fronte della riproduzione: oltre alla necessità di spostarsi sempre più a nord per trovare luoghi idonei a depositare le uova, entrando anche in conflitto con predatori locali, viene alterato il rapporto tra esemplari maschi e femmine. Il sesso delle tartarughe è infatti determinato anche dalla temperatura del periodo di covata: sotto ai 27 gradi nel nido si ha una prevalenza di esemplari maschi, sopra ai 30 invece di femmine. La crescita della colonna di mercurio porterà a un surplus di femmine, che saranno sempre più in difficoltà a trovare un partner per l'accoppiamento.



CREATO DA: SIGONA GIUSEPPE, BORDIERI
GAETANO E LA TERRA PIRRE' ANGELO.